

## **Intervento di Roberto Cenati alle esequie di Tino Casali Casa della Memoria – Venerdì 30 Ottobre 2015**

Caro Tino,

siamo qui a darti l'ultimo commosso saluto. E ci stringiamo in un lungo abbraccio alla tua cara moglie Isa che ti è stata affettuosamente vicina in questi anni per te così dolorosi, ai parenti, agli amici e a tutti i tuoi compagni.

Hai rappresentato per oltre quarant'anni, come Presidente dell'ANPI Provinciale di Milano e poi come Presidente nazionale l'antifascismo non solo milanese, e hai svolto una instancabile e continuativa azione a difesa delle istituzioni democratiche e della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

Sei cresciuto in una famiglia di tradizione mazziniana e garibaldina. Già a scuola subisti le conseguenze della mancata adesione alle organizzazioni fasciste.

L'8 settembre 1943 eri già partigiano nella Francia meridionale. Rientrato in Italia nei primi mesi del 1944, hai aderito al PCI.

Successivamente sei stato trasferito da Milano nelle formazioni Garibaldi dell'Oltrepò Pavese. Prima comandante del Battaglione "Cosenz", poi commissario della Brigata "Casotti". Alla vigilia dell'insurrezione diventasti commissario di guerra della Divisione d'assalto "Antonio Gramsci". Questa formazione di montagna, equipaggiata e armata con mezzi pesanti, dopo aspri combattimenti, superati il Po e il Ticino e liberate Voghera e Pavia, entra per prima a Milano il 27 aprile 1945.

"La colonna di circa 600 partigiani dell'Oltrepò Pavese – si legge su "l'Unità" del 27 aprile 1945 – è sfilata per la città, tra due ali di popolo plaudente; essa ha percorso Corso Italia, ha attraversato piazza Duomo, avviandosi poi, per Corso Buenos Aires, verso il piazzale "Quindici Martiri", come era stata ribattezzata piazzale Loreto.

Nel maggio del 1945 hai rappresentato le formazioni dell'Oltrepò nella costituenda Associazioni Nazionali Partigiani d'Italia nell'Italia settentrionale finalmente liberata dai nazifascisti. Negli anni 1951-58 sei stato segretario provinciale e regionale del Movimento dei Partigiani della Pace.

Hai svolto un ruolo importante a Milano come consigliere comunale dal 1955 al 1965 e hai presieduto dal 1976 al 1981, l'ente ospedaliero milanese "Luigi Sacco". Dal 1980 al 1985 hai ricoperto l'incarico di Assessore alla Sanità nella Giunta guidata da Carlo Tognoli. Nel maggio del 1969 sei stato tra i promotori del Comitato Permanente Antifascista per la Difesa dell'Ordine Repubblicano, riferimento fondamentale negli anni della strategia della tensione e del terrorismo. Attualmente eri Presidente Onorario dell'ANPI Nazionale e dell'ANPI Provinciale di Milano.

Il tuo contributo alla liberazione del nostro Paese dal nazifascismo e nel dopoguerra è stato di rilevante importanza. Come ininterrotta è stata la tua battaglia contro la deriva revisionista e l'operazione volta a parificare partigiani e fascisti, profondamente offensiva nei confronti di chi ha sacrificato la sua vita per la Libertà e per Milano, Città Medaglia d'Oro della Resistenza.

Ti voglio ricordare, con grande affetto, come Presidente dell'ANPI di Milano, incarico che hai svolto per decenni, nella storica sede di Via Mascagni. Sei stato per me, come per tantissimi compagni, punto indispensabile di riferimento e di crescita politica.

Caro Tino, quando ho deciso da Presidente di Sezione di Porta Venezia, quasi

vent'anni fa, di dedicare il mio impegno nella nostra Associazione, ho avuto modo di conoscerti. Mi accostavo a te con una certa timidezza per la tua autorevolezza e per la tua figura che incuteva in me una certa soggezione.

Ma accanto a questa tua dote che ti ha consentito di guidare saldamente la nostra Associazione nei difficilissimi anni della strategia della tensione, del terrorismo e della battaglia contro le riforme costituzionali del centro destra nel 2006, univi la tua capacità di coinvolgere i compagni nelle discussioni, anche se magari le decisioni le avevi già assunte prima ancora di riunirli. Avevi la capacità di capirne le qualità, di scegliere con ocularità i gruppi dirigenti, ai quali chiedevi sempre rigore nelle analisi evitando superficialità e approssimazione.

Non dimenticherò mai le riunioni del Sabato che periodicamente convocavi nel salone di via Mascagni alle quali partecipavano tanti partigiani che nel corso del tempo ci hanno lasciato. Io ero allora, insieme ad altri, tra i più giovani e non è mai mancato, da parte tua, l'incoraggiamento ad intervenire nel dibattito e a proseguire nell'impegno e nell'attività della nostra Associazione. Quei momenti sono stati per me fondamentali anche per la possibilità di venire in contatto con chi è stato protagonista della storia del nostro Paese.

Il tuo instancabile impegno era volto a proiettare l'ANPI al di fuori delle cinque stanze di via Mascagni, per stabilire un prezioso rapporto con le altre Associazioni Partigiane, con la Comunità Ebraica di Milano, con le istituzioni, con le autorità pubbliche, con le forze politiche e sindacali che facevano parte del Comitato Permanente Antifascista, con il presidio Militare di Milano e i rappresentanti delle forze Armate. Sottolineavi sempre con fermezza, la natura dell'ANPI che non è quella di una Associazione qualsiasi, ma di una Associazione combattentistica, nata il 6 giugno del 1944, all'indomani della Liberazione di Roma. E questa caratteristica non doveva e non deve essere rimossa.

Con la tua azione hai fatto dell'ANPI un'Associazione rispettata e stimata non solo a Milano, ma a livello nazionale. Ieri ti abbiamo ricordato al Campo della Gloria che accoglie i Combattenti per la Libertà, i militari e i deportati politici o a seguito della persecuzione antisemita e che grazie al tuo instancabile e prezioso impegno, è stato risistemato una ventina di anni fa.

Non era facile riuscire a parlare con te per questi tuoi gravosi impegni. Ma quando le tue più strette collaboratrici, Flora e Leila, mi davano il segnale, mi ricevevi nel tuo ufficio, mi chiedevi come andava, mi raccontavi di episodi accaduti nel corso della tua attività partigiana. Poi mi licenziavi, dicendomi, in milanese, adesso ho da fare.

Per me quelli erano momenti importanti che ricorderò sempre, come ricorderò la tua telefonata nella quale mi dicesti: "Ho una bella notizia da darti. Ho deciso di inserirti nella Redazione di ANPI Oggi", il prestigioso periodico cartaceo dell'ANPI Provinciale di Milano, uscito per diversi anni.

Allo stesso modo avevo accolto con grande soddisfazione la tua decisione di inserirmi nel Consiglio nazionale dell'Anpi, al Congresso di Chianciano del 2006.

Nella tua relazione congressuale del 14 marzo 1981 osservavi: "La Resistenza in questo momento tormentato non può essere avulsa, non può essere staccata dalla lotta, non può essere spettatrice passiva, ma deve essere una protagonista onesta e fedele nella difesa degli ordinamenti costituzionali, per la ricostruzione di una

Repubblica veramente madre di tutti gli italiani. Come la volevano allora i protagonisti, morti e vivi della Resistenza.

Dobbiamo con la mente, con l'azione, con la penna, riprendere i nostri temi, quelli dell'onestà, della libertà, della pace, della giustizia, i temi dell' antifascismo e della Resistenza.”

Questo è stato il tuo impegno, per i valori della Resistenza, per il bene del Paese, rimasti sempre nel tuo cuore anche negli anni della tua lunga malattia. Nominavi sempre negli anni trascorsi nelle case di cura, la Resistenza, l'antifascismo e l'ANPI che hanno costituito la tua scelta di vita.

Grazie Tino per tutto quello che hai fatto. Sta a noi raccogliere la preziosa eredità che ci hai lasciato e batterci per i valori trasmessici dalla Resistenza, dall'antifascismo e dalla Costituzione repubblicana.